

# Cloud computing a misura di pmi

Pagina a cura  
DI MARI PADA

**C**loud computing per sicurezza, archiviazione e gestione della propria attività. Un mercato pronto a decollare nei prossimi due anni anche per le piccole e medie imprese. Manifatturiero, esercizi commerciali e alberghi e gli istituti di credito, oltre alla pubblica amministrazione e alla sanità, saranno i settori in cui si cercheranno maggiormente nuove professionalità collegate a questo sistema di archiviazione dei database e gestione degli applicativi. In parole povere le aziende sono più propense a portare all'esterno dei propri computer dati, applicazioni e server per abbassare i costi di gestione dell'it e accedere a questi sistemi da qualsiasi parte del mondo. La c.d. «nuvola» offre la possibilità di accedere a informazioni e servizi in qualunque parte del mondo, senza averli fisicamente a portata di mano. Permette inoltre di ridurre i costi legati all'acquisto o noleggio dei server dentro la propria azienda, al loro stoccaggio, manutenzione, aggiornamento ed espansione in caso di aumento delle informazioni; ma anche di accedere e condividere servizi e software evoluti che costano meno perché condivisi.

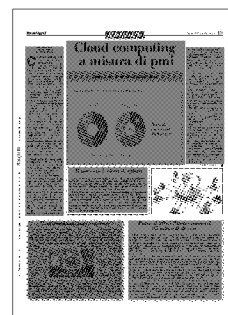
**Più cloud nelle pmi perché si risparmia.** Dopo le grandi aziende e le multinazionali, è il turno delle pmi, le piccole e medie imprese che hanno imboccato la strada della virtualizzazione per la propria infrastruttura it sono aumentate negli ultimi due anni e il loro numero è destinato a raddoppiare ulteriormente entro il 2014. Una ricerca di Axway, l'azienda di Business Interactions Network, prevede che entro il 2014 il cloud diventerà il principale modello operativo delle organizzazioni it. Lo stesso è confermato da un'altra ricerca «Virtualizing SMBs: opportunities and challenges», promossa da VMware e condotta da Canalys sui mercati

dei principali paesi europei (tra cui l'Italia), del Medio oriente e dell'Africa, che ha analizzato la diffusione e l'utilizzo del cloud. Ne è emerso che oggi quasi la metà delle piccole e soprattutto medie imprese ha già adottato tali sistemi e nel 2014 sarà circa l'80%.

Nello specifico, il 48% delle piccole e medie imprese analizzate ha già virtualizzato almeno la propria infrastruttura it di base e nei prossimi due anni il 75% delle pmi prevede un'ulteriore estensione dei programmi di virtualizzazione. Il 38% di queste aziende renderà cloud più dell'80% delle proprie attività passando al modello It-as-a-Service, contro il 20% delle pmi attuali.

Tra i benefici più apprezzati: il risparmio sui costi (71%), il desiderio di garantire la continuità del business (63%) e di migliorare l'utilizzo delle risorse hardware (40%).

Tra gli ostacoli all'adozione della virtualizzazione: costi di avviamento (63%) e la mancanza di informazione sull'argomento (37%). «Le difficoltà dell'attuale scenario economico pesano sulle imprese che si trovano a dover fare molto spesso i conti con spese e costi», ha commentato Alastair Edwards, Principal Analyst di Canalys». E le associazioni di categoria interrogate sul tema non sono particolarmente interessate alla materia.



## *Il mercato è ricco di offerte*

Tanta scelta per salvare online i propri dati. Il più utilizzato è Dropbox che funziona anche con gli smartphone. Per avere un valore aggiunto SOS Online Backup che offre a pagamento un sistema di backup automatico dei dati, quindi il recupero di informazioni in caso di danneggiamento o smarrimento.

Per elaborare e modificare testi e presentazioni ci sono nuove alternative ai prodotti su licenza, uno per tutti Office di Microsoft. Il servizio di Google, Docs, lavora sui tabelle, numeri, testi senza la necessità di avere installato niente sul proprio pc. Per chi è interessato all'editing di foto e video, Pixlr e Photoshop express sono dei buoni alleati virtuali. Per i servizi di render o, comunque, con maggiori opzioni è sempre necessario ricorrere a un prodotto a pagamento.

## *Entro il 2015 l'Italia investirà 35 miliardi di euro*

Cloud computing il nuovo modo di intendere il lavoro attraverso il computer nelle imprese o a casa. Un magazzino informatico esterno ma sempre accessibile. Tutto diventa virtuale ed è come utilizzare un hard disk esterno evoluto dove far risiedere i sistemi e le informazioni di tutta l'azienda. Dati, applicazioni, mail e servizi possono essere separati dal server aziendale o dal pc del lavoratore per essere depositati all'esterno, in enormi depositi virtuali accessibili via internet ovunque ci si trovi.

Entro il 2015 l'Italia investirà 35 miliardi di euro nel settore. Da un'analisi dell'Unione europea emerge che quattro paesi possiedono già una strategia nazionale relativa al Government Cloud Computing, metà dei paesi dichiara di avere già utilizzato il Cloud in alcuni servizi pubblici erogati a livello centrale, il 40% in servizi erogati da altri livelli di governo, più di metà dei paesi prevede di avere progetti-pilota entro la fine dell'anno e servizi pubblici operativi entro il 2012. Quali sono le principali opportunità secondo gli Stati membri? L'efficienza (90%), la flessibilità (50%), l'innovazione architettonica (35%).

Per servizi ad hoc il cloud non conviene. Evitare il cloud in certe situazioni. Non sempre è consigliabile utilizzarlo. Se i vantaggi sono chiari, come per esempio avere software e hardware sempre aggiornati e accessibili da qualunque luogo, è bene dotarsi di un server dedicato nei casi in cui è necessario avere applicazioni ad hoc e protezione ulteriore (firewall), se serve gestire in proprio dati oppure se si necessita di hardware particolari quali schede e periferiche esterne.

## *L'antivirus non può mancare*

Un settore recente che è già molto sviluppato e variegato, con offerte difficilmente comparabili, per cui è importante valutare le alternative presenti sul mercato, anche gratuite, e quelle più orientate a specifiche funzioni.

Partiamo dalla sicurezza, che insieme all'affidabilità e ai potenziali problemi di violazione dei dati personali e aziendali rappresentano i nodi da sciogliere. Da uno studio Security of Cloud Computing Providers infatti è emerso che la sicurezza promessa dai fornitori fa spesso acqua, dato che stanziavano al massimo il 10% delle proprie risorse e l'idea di non avere «sott'occhio» le macchine crea spaesamento nei ma-



nager. Innanzitutto cosa significa avere un antivirus in modalità cloud? Vuol dire che il database principale per l'identificazione dei virus è «remoto» cioè in un server del fornitore. In questo modo viene costantemente aggiornato da tutte le segnalazioni

degli utenti che lo usano, evitando che tra la scoperta di un nuovo virus e il rilascio dell'antidoto intercorra un lasso di tempo che, seppur minimo, metta a rischio il computer, cosa che accade con i software installati. Tra i più diffusi

c'è Panda Antivirus Cloud, prodotto italiano che non rallenta il pc ed è gratuito per casa, a pagamento per l'ufficio. Hitman Pro è un'alternativa che collabora bene con l'antivirus installata sul pc con cui non interferisce.